



INFORMATIVA AL PUBBLICO al 31/12/2011



Indice

Premessa	2
TAVOLA 1 Requisito informativo generale	2
TAVOLA 3 Composizione del patrimonio di vigilanza	13
TAVOLA 4 Adeguatezza patrimoniale	16
TAVOLA 5 Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	17
TAVOLA 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	23
TAVOLA 8 Tecniche di attenuazione del rischio	25
TAVOLA 9 Rischio di controparte	27
TAVOLA 10 Operazioni di cartolarizzazione	30
TAVOLA 12 Rischio operativo	30
TAVOLA 13 Strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	30
TAVOLA 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	33
TAVOLA 15 Sistemi di remunerazione ed incentivazione	30

Premessa

Con il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 (nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche) della Banca d'Italia è stato introdotto l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi di primo (rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativo) e di secondo pilastro (ovvero tutti i rischi rilevanti) con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

A)

La Circolare 263/2006 della Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominato ICAAP nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi della Cassa Centrale Raiffeisen sono stabilite dal Consiglio d'Amministrazione nei piani e regolamenti strategici pluriennali che procede ad una revisione degli stessi annualmente.

Il processo della gestione dei rischi è definito negli appositi regolamenti interni. In tale ambito, la Cassa Centrale Raiffeisen ha definito la mappa dei rischi rilevanti che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed i propri obiettivi aziendali nella gestione degli stessi.

I rischi identificati sono stati classificati in rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, sono stati identificati i rischi contenuti nell'elenco dell'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento in considerazione del business e dell'operatività aziendale. Sulla base di analisi svolte, la Banca ha definito rilevanti i seguenti rischi:

Secondo la classificazione interna dei rischi della Cassa Centrale Raiffeisen, i rischi sono solo in parte quantificabili secondo i modelli di rischio disponibili:

Rischio	Rischio parziale	Rischio quantificabile
Rischio di credito	Rischio di insolvenza da crediti a clientela, da crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	Sì (introduzione del Credit-VaR interno limitato ai crediti vs. clienti)
Rischio di credito	Rischio di concentrazione su crediti a clientela, su crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	Sì (introduzione del Credit-VaR interno limitato ai crediti vs. clienti)
Rischio di credito	Rischio da partecipazioni	Sì
Rischio di credito	Rischio da cartolarizzazioni	No
Rischio di credito	Rischio residuo insito nelle tecniche di valutazione	No
Rischio di prezzi di mercato	Rischio di mercato nella gestione titoli	Sì (introduzione del VaR interno)
Rischio di prezzi di mercato	Rischio valutario nella gestione bancaria	Sì (introduzione del VaR interno)
Rischio di prezzi di mercato	Rischio di prezzo sulle azioni nella gestione bancaria	No (introduzione del VaR interno)
Rischio di tasso nella gestione bancaria		Sì (analisi di sensibilità interna)
Rischio operativo		Sì (no all'interno della banca)
Rischio di liquidità		No
Altri rischi	Rischio di reputazione	No
Altri rischi	Rischio strategico	No

I rischi operativi non sono internamente quantificabili. Per la procedura di adeguatezza del capitale viene utilizzato, come previsto dalle autorità di vigilanza, l'importo previsto dagli indicatori base di vigilanza.

Tutti i rischi considerati, quantificabili e non quantificabili, sono considerati valutabili qualitativamente ed i relativi indicatori di rischio vengono continuamente monitorati.

Strategia di rischio

Rischio	Rischio parziale	“Risk-Tolerance”	“Risk-appetite”	Rischio residuo	Strategia di rischio 2011
Rischio di credito	Rischio di concentrazione e di controparte da crediti a clientela	elevato	elevato	elevato Grazie ad una politica di prudente elargizione del credito, e ad un'attenta diversificazione dei rischi, è stato possibile mantenere le perdite a livelli molto bassi	Il ricavi provenienti dal settore crediti costituiscono allo stesso tempo sia la principale fonte di ricavo, sia la maggiore fonte di rischio potenziale per l'istituto (anche se negli ultimi dieci anni le perdite si sono mantenute a livelli molto bassi) La strategia di una crescita moderata, improntata alla qualità del credito, deve essere mantenuta Le procedure attualmente in vigore per l'attenuazione del rischio di credito vengono mantenute Il rischio di concentrazione non deve essere aumentato
Rischio di credito	Rischio di concentrazione e di controparte da crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	medio	medio	medio Le esposizioni nei confronti di istituti di credito e in strumenti finanziari devono essere diversificati il più possibile (in base alla controparte, alla tipologia di strumento finanziario etc.)	La strategia di rischio prevede la diversificazione dei rischi in base alla controparte ed alla tipologia di strumento finanziario.
Rischio di credito	Rischio da partecipazioni	medio	medio	medio	Un ulteriore aumento del rischio da partecipazioni è possibile per motivi strategici. Un eventuale aumento delle partecipazioni avverrebbe solo dopo un'attenta valutazione della situazione di liquidità dell'istituto
Rischio di credito	Rischio da cartolarizzazioni	nessuno	nessuno	nessuno	-
Rischio di credito	Rischio residuo	basso	basso	basso Il fattore di ponderazione ridotto viene utilizzato solo per una parte delle posizioni in leasing Vi sono ampi margini tra il finanziamento concesso ed il valore dell'immobile a garanzia	Il rischio non dovrebbe aumentare in maniera significativa

Rischio	Rischio parziale	“Risk-Tolerance”	“Risk-appetite”	Rischio residuo	Strategia di rischio 2011
Rischio di prezzi di mercato	Rischio di prezzi di mercato nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	medio	medio	medio Il rischio è monitorato tramite il Var e tramite periodici stress-test .	Il rischio non deve essere aumentato La volatilità del portafoglio di negoziazione di vigilanza dovrebbe essere ridotta
Rischio di prezzi di mercato	Rischio valutario nel portafoglio bancario	basso	basso	basso Ad eccezione di una posizione propria di modesta entità tutte le posizioni in valuta vengono chiuse	Il rischio si manterrà a livelli molto bassi. Il rischio viene monitorato costantemente ed è limitato da una serie di regole definite internamente
Rischio di prezzi di mercato	Rischio di prezzi di mercato nel portafoglio bancario	medio	medio	medio Il rischio è legato soprattutto ai fondi Union Investment. Il rischio è monitorato tramite il Var	Il livello di rischio deve essere mantenuto costante
Rischio di tasso nel portafoglio bancario		medio	medio	medio Il rischio di tasso è aumentato leggermente	Il rischio non deve essere aumentato ed i rischi derivanti da posizioni a tasso fisso devono possibilmente essere coperti
Rischio operativo		medio	medio	medio Le perdite si mantengono a livelli molto bassi.	L'esistente procedura di controllo viene rafforzata (regolamenti interni, nuovi dati ecc)
Rischio di liquidità		medio	Medio/basso	medio / elevato La liquidità disponibile si è notevolmente ridotta nel corso dell'esercizio 2011.	Anche nel corso dell'esercizio la banca ha intrapreso una serie di misure al fine di ridurre l'attuale rischio di liquidità: - Implementazione di un framework secondo le previsioni di Banca d'Italia; - Nel breve si cerca di ridurre la dipendenza del mercato di capitali attraverso una serie di misure, - Si fa ricorso ad una serie di indicatori stringenti per definire la soglia di tolleranza del rischio di liquidità. Anche la riserva di liquidità di primo grado viene definita in modo stringente. - La Cassa Centrale partecipa attivamente alla definizione di standard unitari all'interno dell'organizzazione Raiffeisen. A tal fine essa elaborerà una propria “liquidity risk strategy” e la promuoverà presso le Casse Raiffeisen associate. Il rispetto degli standard è costantemente monitorato ed il consiglio di amministrazione viene informato.

Rischio	Rischio parziale	“Risk-Tolerance”	“Risk-appetite”	Rischio residuo	Strategia di rischio 2011
Altri rischi	Rischio di reputazione	basso	basso	basso	L'attenzione prestata alle esigenze della clientela ed il rafforzamento delle procedure di compliance mantengono il rischio a livelli molto bassi.
Altri rischi	Rischio strategico	medio	medio	medio	Attraverso una pianificazione strategica accorta che presta particolare attenzione alle potenziali fonti di rischio, il rischio strategico è mantenuto costante nell'esercizio



B)

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

- Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono direttamente responsabili della definizione e della revisione del processo ICAAP. La funzione di controllo é demandata al Collegio Sindacale.
- L'organo di Vigilanza distingue tre istanze fondamentali nel processo ICAAP, che interagiscono nel modo seguente:
 - Organo con funzioni di supervisione strategica: Consiglio di Amministrazione (definizione e revisione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale);
 - Organo con funzioni di gestione: Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale (incarico dell'applicazione concreta del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale);
 - Organo con funzioni di controllo: Collegio Sindacale (esame e controllo).
- La direzione assicura la capacità di sostegno del rischio e che i rischi principali vengano misurati e arginati.
- Il servizio di staff Risk-Management & Compliance é incaricato del coordinamento concreto e dell'applicazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il „risk framework“ della Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige fa parte del sistema di controllo interno e si basa su strutture organizzative e definiti processi di lavoro. Si estende dal livello più alto, il Consiglio di Amministrazione, fino al singolo collaboratore. Le seguenti strutture organizzative esplicano speciali funzioni all'interno del risk framework:

- Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale (strategia, controllo e tolleranza al rischio);
- Comitato direttivo (implementazione operativa delle strategie di rischio);
- Comitato crediti (rischio di credito);
- Comitato investimenti (rischio di mercato);
- Comitato prezzi (valutazione (pricing) di strumenti finanziari);
- Comitato compliance e rischi generali;
- (Contingency) Funding Committee (rischio di liquidità);
- Reparto controlling (pianificazione e analisi degli scostamenti);
- Reparto sviluppo & organizzazione bancaria (studio della normativa e analisi di applicabilità della stessa all'attività della banca, definizione dei processi);
- Reparto controllo crediti (rischio di credito);
- Staff risk management & compliance (sostegno ai processi decisionali, modelli di rischio, controllo ed analisi dei rischi);
- Funzione di controllo in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale;
- Revisione interna (controlli della revisione interna).

I processi del risk framework si suddividono nelle seguenti fasi:

- Identificazione del rischio;
- Analisi del rischio;
- Misurazione del rischio;
- Controllo del rischio;
- Comunicazione del rischio;
- Gestione del rischio.

Il risk framework della Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige viene continuamente aggiornato ed esteso per rispondere alle esigenze di legge ed alle esigenze gestionali. La revisione interna rappresenta un ulteriore elemento essenziale del risk framework. Essa assicura l'efficacia del risk framework tramite regolari e sistematici controlli.

Lo staff risk management & compliance dipende direttamente dal direttore generale ed è funzionalmente ed organizzativamente separato dai reparti operativi.

Il risk management è coinvolto in tutte le suddette fasi. I provvedimenti presi dalla direzione e dai comitati crediti ed investimenti in merito alla gestione del rischio vengono seguiti dallo staff risk management. Anche il reparto controllo crediti è funzionalmente separato dal settore commerciale.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

C)

Metodi di vigilanza per la determinazione del capitale

In merito ai rischi di cui al pilastro I di Basilea II (rischio di credito, di mercato ed operativo) è obbligatorio per le banche appartenenti al gruppo 3 (fino a 3,5 mrd. di attivo di bilancio) ai fini della determinazione del capitale in base al processo di adeguatezza patrimoniale l'applicazione dei relativi metodi di vigilanza. Qualora la banca riscontrasse dei rischi – anche non quantificabili – che non siano coperti dalla determinazione del capitale attuale e prospettica, essa potrà prevedere degli requisiti di capitale aggiuntivi di capitale di rischio

I rischi quantificabili vengono coperti da Cassa Centrale Raiffeisen – nei confronti della vigilanza – mediante il patrimonio netto secondo i modelli seguenti:

- rischio di credito, comprensivo del rischio della controparte: metodo standard;
- rischio di mercato: metodo standard;
- rischio operativo: approccio degli indicatori base;
- rischio di concentrazione: modello semplificato - „granularity adjustment“ – come definito dall'Autorità di Vigilanza;
- rischio di tasso: modello semplificato, come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Ammortizzatori aggiuntivi di capitale di rischio possono essere dedotti dall'esecuzione di stress test – si veda in merito il capitolo specifico riferito ai stress test nel presente regolamento.

Per quanto concerne il metodo standard per la determinazione del capitale afferente il rischio di credito, viene utilizzata per i seguenti portafogli parziali una determinazione agevolata del capitale:

- clienti retail;
- Rating esterni in base ai criteri ECA/SACE vengono utilizzati per una determinazione agevolata del capitale per stati e banche centrali, così come -indirettamente - per banche ed enti pubblici;
- Per la determinazione del capitale per i crediti scaduti (past due 180, incagli e sofferenze) viene utilizzato il „procedimento per controparte“.

Metodi della valutazione, della misurazione e della quantificazione del rischio

Rischio	Rischio parziale	Valutazione qualitativa del rischio	Misurazione del rischio tramite indicatori di rischio/quantificazione del rischio con modello interno	quantificazione del rischio/determinazione del capitale in base ai metodi della Vigilanza
Rischio di credito	Rischio controparte risp. Rischio di default per crediti verso clienti, crediti verso banche e posizioni in strumenti finanziari	Si	Misurazione attraverso indicatori di rischio Quantificazione: - crediti verso clienti: Credit-VaR in Star Portfolio. - crediti verso banche: importo di rischio con ponderazione dei rischi in Master Finance. posizioni aperte con strumenti finanziari: credito di rischio basato in parte sull'approccio Value-at-Risk per la misurazione del rischio di mercato, oltre a ciò misurazione su scala ordinale tramite diversi indicatori di rischio	Si (metodo standard; pilastro I)
Rischio di credito	Rischio di concentrazione derivante da crediti verso clientela, rischio di concentrazione derivante da crediti verso banche e rischio di concentrazione per posizioni in strumenti finanziari	Si	misurazione tramite indicatori di rischio quantificazione: - crediti verso clienti: Credit-VaR in Star Portfolio	Si (modello semplificato „granularity adjustment“ per la misurazione dei rischi di concentrazione, come definiti dalla Vigilanza; pilastro II)
Rischio di credito	Rischio di partecipazione	Si	misurazione tramite indicatori di rischio	Si (metodo standard; pilastro I)
Rischio di credito	Rischi derivanti da cartolarizzazioni (non rilevante)	Non presente	-	-

Rischio di credito	Rischio residuo	Si	misurazione tramite indicatori di rischio	No (pilastro II)
Rischio di mercato	Rischio di prezzo nel portafoglio di negoziazione	Si	misurazione tramite indicatori di rischio Quantificazione: si (Value-at-Risk)	Si (metodo standard; pilastro I)
Rischio di mercato	Rischio di cambio nel portafoglio bancario	Si	misurazione tramite indicatori di rischio Quantificazione: si (Value-at-Risk)	Si (metodo standard; pilastro I)
Rischio di mercato	Rischio di prezzo azionario nel portafoglio bancario	Si	misurazione tramite indicatori di rischio Quantificazione: si (Value-at-Risk)	No (secondo i metodi di Vigilanza standard non é prevista per posizioni Available-For-Sale alcuna determinazione di rischi di mercato; ne con il pilastro I ne con il pilastro II)
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione		Si	misurazione tramite indicatori di rischio Quantificazione: si (analisi di sensitività)	Si (modello semplificato come definito dalla Vigilanza; pilastro II)
Rischio operativo		Si	misurazione tramite indicatori di rischio Quantificazione: il rischio operativo viene attribuito internamente – difformemente dall’approccio di Vigilanza – ai rischi non quantificabili.	Si (approccio degli indicatori base; pilastro I)
Rischio di liquidità		Si	misurazione tramite indicatori di rischio	No (pilastro II)
Altri rischi	Rischio di reputazione	Si	misurazione tramite indicatori di rischio	No (pilastro II)
Altri rischi	Rischio strategico	Si	misurazione tramite indicatori di rischio	No (pilastro II)

Gli indicatori di rischio associati ai singoli rischi, così come anche la frequenza di controllo degli stessi, vengono riportati nei regolamenti interni.

Rendicontazione sui rischi

In merito alla rendicontazione sui rischi e alla comunicazione degli stessi vengono applicati i seguenti principi:

- Pubblicazione tempestiva e orientata alle decisioni della rendicontazione sui rischi nei confronti dei decisori della banca;
- Rendicontazione trimestrale ordinaria al Consiglio di Amministrazione per tutti i rischi, rendicontazione specifica e straordinaria, qualora risulti appropriato e necessario;
- Rendicontazione annua per tutti i rischi rilevanti al Consiglio di Amministrazione e l’Autorità di Vigilanza nell’ambito del resoconto sui rischi a livello di Istituto (ICAAP). Tutti i rischi unitamente al sistema di gestione dei rischi vengono analizzati all’interno del resoconto sui rischi a livello di Istituto non solo in termini di devianza („are we

doing things right)“, bensì anche in termini di prospettiva („are we doing the right things“).

La banca attribuisce grande rilievo a non essere coinvolta in attività illecite di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. I relativi regolamenti interni sono continuamente aggiornati ed il personale riceve una formazione adeguata. In ossequio alla disciplina di riferimento la banca ha provveduto a nominare il responsabile per l'osservanza delle norme di antiriciclaggio e del finanziamento al terrorismo e definito il suo ambito operativo.

Dopo un'analisi puntuale sull'osservanza delle norme vigenti, il responsabile antiriciclaggio ha redatto una prima relazione che è stata presentata al Collegio sindacale e al Consiglio di amministrazione. Negli anni futuri la relazione sarà presentata almeno una volta all'anno al Collegio sindacale.

D)

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è basato sui seguenti principi:

- La responsabilità globale del processo ICAAP è demandata al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale;
- Il processo ICAAP è da definire e documentare. Tutte le unità organizzative coinvolte nel processo sono da tenere informate;
- Tutte le unità organizzative coinvolte nel processo ICAAP sono obbligate a mettere a disposizione le previste informazioni nei termini stabiliti;
- Il processo ICAAP rappresenta un elemento integrativo della gestione aziendale nel processo di management e decisionale;
- Il processo ICAAP deve uniformarsi con gli obiettivi e la strategia aziendale;
- Gli obiettivi e la strategia aziendale devono uniformarsi al mantenimento attuale e futuro del requisito patrimoniale;
- Il processo ICAAP deve essere sottoposto alla verifica da parte della revisione interna e del collegio sindacale;
- Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale presuppone la costituzione di un sistema adeguato di controllo interno, così come di una gestione del rischio efficace con divisione delle competenze funzionale e organizzativa;
- La definizione del processo ICAAP deve essere rivista annualmente e da adeguarsi a necessità;
- Il processo ICAAP non rappresenta per la Cassa Centrale Raiffeisen solo una condizione obbligatoria di vigilanza, ma bensì anche un elemento integrativo del governo aziendale della banca;
- Il sistema di gestione dei rischi – suddiviso per ogni rischio – deve orientarsi alla dimensione e complessità dell'attività complessiva della banca, nonché ai rischi effettivi (principio della relatività/proporzionalità);
- Nel processo ICAAP tutti i rischi rilevanti sono da quantificare, risp. da valutare;
- Circa la sufficiente copertura dei rischi quantificabili mediante capitale proprio è necessario garantire un'adeguatezza patrimoniale attuale e anche orientata al futuro;
- Per monitorare gli sviluppi inattesi, ma realisticamente possibili è previsto all'interno del processo ICAAP l'esecuzione di Stress-Tests qualitativi e quantitativi, almeno per i rischi di credito, di concentrazione nel portafoglio crediti e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. La maggiore dotazione di capitale risultante è da considerarsi nel processo ICAAP;

- Gli scenari di Stress applicati in Cassa Centrale Raiffeisen sono definiti nel manuale di gestione del rischio;
- La determinazione del capitale si ottiene dalla somma degli importi di capitale allocati a fronte dei singoli rischi (building block approach).

La Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei processi operativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Centrale Raiffeisen ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

Il processo ICAAP e il sistema di gestione dei rischi della banca in generale vengono sottoposti ad una autovalutazione nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. Vengono identificati i punti di debolezza e vengono pianificati in dettaglio i provvedimenti relativi.

Nell'ambito dell'autovalutazione deve anche essere verificato se ed in quale misura i provvedimenti definiti sono stati applicati nell'anno precedente.

Nell'autovalutazione confluiscono anche eventuali osservazioni della revisione interna e del collegio sindacale, che trattano e controllano annualmente il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale.

La Compliance – la quale in Cassa Centrale Raiffeisen è presidiata unitamente al risk management nel servizio „Risk-Management & Compliance” – controlla il rispetto delle istruzioni di vigilanza nell'implementazione del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Oggetto dell'autovalutazione sono almeno i seguenti componenti del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale:

- Struttura organizzativa;
- Completezza delle direttive interne e loro rispetto;
- Processo ICAAP (di vigilanza come operativo);
- Metodi e modelli;
- Fonti informative, consistenza dei dati, comprensibilità;
- Grado di coinvolgimento delle strutture aziendali;
- Struttura, frequenza e grado di dettaglio della rendicontazione;
- Coincidenza tra strategia di rischio e rischi realmente presenti.

L'applicazione conseguente dei provvedimenti definiti in base all'autovalutazione viene monitorata negli anni successivi con periodicità trimestrale dal Servizio Risk-Management & Compliance e presentata al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la banca effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail

attraverso l'algoritmo di Granularity Adjustment definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 263/06 al Titolo III, Capitolo I, allegato B. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori.

Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

TAVOLA 3

Composizione del patrimonio di vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti alla riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

In particolare, il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010 - la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.

Si precisa che alcuni dei prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2013 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di step up. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel documento pubblicato dal Comitato di

Basilea il 16 dicembre 2010, gli strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo framework regolamentare per la relativa computazione nel patrimonio di vigilanza .

La Cassa Centrale Raiffeisen non detiene strumenti innovativi di capitale né prestiti subordinati di terzo livello.

L'adeguatezza del patrimonio dell'impresa costituisce un'importante premessa per lo sviluppo dell'attività dell'impresa e costituisce anche il primo presidio per far fronte ai rischi derivanti dall'attività bancaria. Viene data importanza ad uno sviluppo adeguato del patrimonio di vigilanza della banca. L'obiettivo è di non far scendere il coefficiente "tier 1" sotto il 10%. Al 31.12.2011 questo obiettivo interno non viene più rispettato. Di conseguenza la banca eseguirà entro l'esercizio 2012 un aumento del capitale sociale.

La seguente tabella evidenzia che l'impresa soddisfa al 31.12.2011 i limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA (Valori in Euro)	
KERNKAPITAL (Tier 1)	
Elementi positivi	
Capitale	125.000.000
Riserve	45.655.455
Utile del periodo	5.032.882
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	0
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	175.688.337
Elementi negativi	
Altre immobilizzazioni immateriali	228.875
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	1.849.639
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
Titoli di debito	1.671.745
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	3.750.259
Elementi da dedurre	15.931.172
Totale elementi da dedurre	15.931.172
KERNKAPITAL (Tier 1)	156.006.906
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	
Elementi positivi	
Riserve da valutazione:	
Leggi speciali di rivalutazione	12.431.874
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	6.293.079
Titoli di debito	0
Passività subordinate di 2° livello	2.616.098
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	21.341.051
Elementi negativi	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:	
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.146.540
Titoli di debito	0
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	3.146.540
Elementi da dedurre	15.931.172
Totale elementi da dedurre	15.931.172
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	2.263.339
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)	
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	158.270.245

** Posizioni a valore zero non sono considerate

TAVOLA 4

Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito e implementato il proprio processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I rischi identificati sono classificati in rischi quantificabili e non quantificabili:

- a) rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) rischi non quantificabili ovvero difficilmente quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo viene utilizzato il metodo di Base.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di credito e di controparte	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	239.022
Enti territoriali	128.991
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	355.293
Banche multilaterali di sviluppo	
Organizzazioni internazionali	
Intermediari vigilati	16.841.829
Imprese	83.371.618
Esposizioni al dettaglio	9.752.110
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni scadute	6.462.205
Esposizioni ad alto rischio	1.199.159
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.846.557
Altre esposizioni	3.881.494
Totale	127.078.278

Rischi di mercato	Requisito patrimoniale
i) Rischio specifico	2.541.488
ii) Rischio di regolamento	0
iii) Rischio di controparte	0
iv) Rischio di concentrazione	0
- altre attività di rischio:	
v) Rischio di cambio	0
vi) Rischio su merci	0
Rischio operativo	Requisito patrimoniale
Totale rischio operativo	4.924.185
Coefficienti patrimoniali	Valore
Patrimonio di vigilanza. / Attività di rischio ponderate (Tot. Capital Ratio)	9,41
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)	9,28

Fonte: segnalazione base y

TAVOLA 5

Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

A)

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al comitato crediti ed alla segreteria Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

B)

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico il quale è basato su un monitoraggio continuo che prevede un'analisi approfondita della situazione patrimoniale e reddituale.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche

simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Contenzioso e Legale/membri del Comitato direttivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

31.12.2011	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	147.834.350			14.938.865	162.773.215	130.726.479
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	7.460.641	601.294			8.061.935	7.301.915
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	3.576.278	890.730			4.467.008	3.635.248
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO						
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI						
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	403.582.806	2.848.819	11.098.994	213.689.952	631.220.571	417.665.239
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	946.745.303	95.086.639	292.288	21.000	1.042.145.230	1.003.691.882
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	152.639.371	9.895.790			162.535.161	165.627.737
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI						29.367.990
ESPOSIZIONI SCADUTE	51.912.133	3.815.875		6.217	55.734.225	52.008.538
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	10.677.407	3.200.000	1.112.082		14.989.489	14.461.148
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE						
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE						
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	60.581.959				60.581.959	63.206.745
ALTRE ESPOSIZIONI	80.024.909				80.024.909	61.986.036
Posizioni verso cartolarizzazioni						
Totale esposizioni	1.865.035.157	116.339.147	12.503.364	228.656.034	2.222.533.702	1.949.678.954

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	475.564.874	2.848.849	11.098.994	228.628.816	718.141.534
Altri enti pubblici	1.605.345	626.294			2.231.640

Società finanziarie	130.417.269	3.765.628	1.112.085		135.294.983
Imprese di assicurazione	10.225.549	4.311.069			14.536.618
Imprese non finanziarie	1.074.472.450	85.670.282	292.288	5.489	1.160.440.508
Altri soggetti	172.749.666	19.117.057		21.729	191.888.451
Totale esposizioni	1.865.035.153	116.339.179	12.503.367	228.656.034	2.222.533.734

* SFT = Securities Financing Transactions
LST = Long Settled Transactions

Fonte: segnalazione base y

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.446	7.967	-	664	152	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	4.144	1.911	-	-	-	-	20.634	301	-	1.119	3	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.931	5	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.509	4	-	466	1	-
A.5 Altre esposizioni	115.185	-	-	1.605	-	4	60.015	-	158	11.170	-	31	1.032.471	-	2.908	35.619	-	99
Totale	115.185	-	-	1.605	-	4	64.159	1.911	158	11.170	-	31	1.077.991	8.277	2.908	37.868	156	99
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.416	-	-	114	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	418	-	-	283	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.869	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	1.253	-	-	8.508	-	-	8.622	-	-	152.922	-	-	2.534	-	-
Totale	-	-	-	1.253	-	-	8.508	-	-	8.622	-	-	158.625	-	-	2.931	-	-
Totale (A+B) (2011)	115.185	-	-	2.858	-	4	72.667	1.911	158	19.792	-	31	1.236.616	8.277	2.908	40.799	156	99
Totale (A+B) (2010)	51.432	-	-	4.187	-	8	86.274	1.529	182	22.380	-	31	1.140.864	5.505	2.701	31.622	253	78

Fonte: Relazione e Bilancio 2011 - Parte E – Informazioni sui rischi e le relative strategie di copertura, Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie.

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	5.684	1.598	-	6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.534	2.169	6	5
B.1 rettifiche di valore	3.556	1.909	1	5
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5	5	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	2.973	255	5	-
C. Variazioni in diminuzione	4.098	1.551	-	6
C.1 riprese di valore da valutazione	3.823	1.529	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	85	-	-	-
C.3 cancellazioni	190	5	-	1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6	-	5
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	11	-	-
D. Rettifiche complessive finali	8.120	2.216	6	5
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Fonte: Relazione e Bilancio 2011 - Parte E - Informazioni sui rischi e le relative strategie di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito, A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica

TAVOLA 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

A)

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato al 31/12/2011 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investors Service Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati" e "Enti del settore pubblico".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti.

Il successivo ulteriore declassamento, a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e il conseguente aggravio delle ponderazioni applicabili.

B)

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione. La Banca fa ricorso ai rating della ECAI Moody's Investors Service SpA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Classi di merito creditizio * ~					
	2		unrated		Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	162.773.215	162.773.215			162.773.215	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI			8.061.935	8.061.935	8.061.935	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO			4.467.008	4.467.008	4.467.008	
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO						
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI						
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI			631.220.571	631.220.571	631.220.571	12.952.184
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE			1.042.145.230	1.042.145.230	1.042.145.230	18.868.327
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			162.535.161	162.535.161	162.535.161	
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI						
ESPOSIZIONI SCADUTE			55.734.225	55.734.225	55.734.225	
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO			14.989.489	14.989.489	14.989.489	
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE						
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE						
ESPOSIZIONI VERSO ORG. DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)			60.581.959	60.581.959	60.581.959	
ALTRE ESPOSIZIONI			80.024.909	80.024.909	80.024.909	41.833
Totale	162.773.215	162.773.215	2.059.760.487	2.059.760.487	2.222.533.702	31.862.344

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Moody's su Italia. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI

~ le ponderazioni degli enti pubblici e degli intermediari vigilati sono corrispondenti alla valutazione sulla classe di merito di credito ECAI dello Stato in cui hanno sede.

Fonte: segnalazione base y

TAVOLA 8

Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

A)

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

B)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

C)

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione del rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 263/06, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

La banca ha però deciso di non usufruire di queste opzioni.

D)

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La banca attualmente non usufruisce di ponderazioni migliorative previste per le tecniche di mitigazione del rischio.

TAVOLA 9 Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

A)

Il rischio di controparte è in definitiva da attribuirsi alla famiglia dei rischi di credito.

Il rischio di controparte è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti da impreviste variazioni della qualità creditizia della controparte in relazione ad investimenti effettuati in strumenti finanziari.

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si fa presente che il rischio di controparte derivante da linee di credito a banche – visto che il segmento banche non è previsto nell'applicazione crediti interna "Star-Rating" – viene gestito dalle linee di rischio amministrate tramite la piattaforma finanziaria „Master Finance“.

“Linee per il mercato dei capitali” – nei confronti di operatori bancari e non – vengono attribuite in Cassa Centrale Raiffeisen al rischio di controparte e vengono governate da direttive proprie interne (limitazioni in base alla controparte e al portafoglio parziale, così come limiti orientati al merito di credito).

L'autorità di vigilanza attribuisce invece nel metodo standard di vigilanza le linee di credito a banche non al rischio di controparte, ma bensì al rischio di credito.

Altri rischi riferiti ai rischi di credito e similari (rischio specifico) sono da coprire con capitale di rischio secondo il principio di vigilanza in base al metodo standard per rischi di mercato.

Il Comitato preposto ai rischi di controparte – inclusi i rischi di credito verso banche – è il comitato investimenti

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

B)

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano (anche in base alla definizione interna allargata del rischio di controparte, vedasi quanto riportato precedentemente) sui seguenti principali elementi:

In seguito vengono esposti i tratti salienti del modello interno e delle attività definite per la valutazione e il controllo del rischio di controparte:

- direttiva interna completa (manuale del rischio, rischio di controparte);
- Applicazione di fattori di ponderazione, che si orientano al rischio dei rispettivi strumenti (es. 130% per titoli fino a 5 anni, 1% del valore nominale e 100% dei costi di provvista per IRS ed altri);
- Linee per il mercato dei capitali su base di controparte e portafoglio parziale per emittenti di strumenti finanziari (obbligazioni, azioni, fondi);
- reperimento di rating esterni risp. calcolo di rating interni (mediante applicazione di un modello di rating interno) per tutte le banche con linea di rischio attribuita superiore a 250.000 Euro;
- con riferimento alle Linee per il mercato dei capitali vengono applicate diverse direttive interne su base di portafogli parziali e di titoli singoli ;
- Concessione di linee di rischio a banche, il cui ammontare sia orientato al rating della singola banca;
- Reperimento annuale dei rating delle banche (calcolo di rating interni per banche senza rating esterni);
- In tempi di elevata volatilità attualizzazione trimestrale o semestrale di tutti i rating esterni e – in caso di variazione di rating – modifica delle rispettive linee di rischio;
- controllo giornaliero degli indicatori di rischio definiti;
- revisione giornaliera di eventuali esposizioni verso banche senza rating, rispettivamente senza linea di rischio attribuita;
- controllo giornaliero della Watchlist (per controparti con merito di credito basso);
- pubblicazione giornaliera dei controlli nei confronti del servizio che supporta il rischio, nei confronti della Direzione Generale e della Revisione Interna;
- informazione aggiuntiva via mail alla direzione generale in caso di sconfinamenti;
- relazione trimestrale specifica e Tableau de Board per il Consiglio di Amministrazione;
- rielaborazione costante, almeno annuale, del regolamento interno.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

B) 6)

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	10.044.649		10.044.649			12.503.364	
Operazioni SFT	227.560.692		227.560.692			228.656.034	
Operazioni LST							

Fonte: segnalazione base y

TAVOLA 10

Operazioni di cartolarizzazione

Non sono state effettuate cartolarizzazioni.

TAVOLA 12

Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo si definisce come Rischio di perdite a causa di un'inefficienza o del mancato funzionamento di un processo interno, di persone o sistemi o a seguito di eventi esterni. Questa definizione comprende rischi legali, ma non rischi strategici o di reputazione.

Nota: Rischi legali, che si rilevano da transazioni per la riduzione del rischio di credito, sono classificati come rischio di credito anche in linea con la definizione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale di vigilanza viene applicato – come previsto per banche con totale di bilancio fino a 3,5 Mrd. Euro – il metodo base (basic indicator approach) definito dalle autorità di vigilanza (15% della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione).

TAVOLA 13

Strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e partecipazioni.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di stabilizzazione del conto economico (le variazioni positive e negative di valore di questi titoli vengono portate a riserva di patrimonio netto).

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per ragioni

- strategiche
- politiche e
- economiche.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Criteri di classificazione.

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza e attività finanziarie detenute per la negoziazione. Possono essere classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita i titoli del mercato monetario, gli altri strumenti di debito, i titoli azionari e le quote di fondi comuni d'investimento. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e gli strumenti rappresentativi di capitale (titoli azionari) non qualificabili come partecipazioni di controllo, partecipazione a controllo congiunto e partecipazioni in società collegate. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono anche detenute per un periodo di tempo non definito e rispondono all'eventuale necessità di ottenere liquidità o di far fronte a cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi.

Criteri di iscrizione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Esse sono inizialmente registrati in base al fair value, che corrisponde di norma al costo dell'operazione eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita e ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato del fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value. I titoli di capitale, il cui fair value non può essere attendibilmente rilevato, sono mantenute al costo. I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata "Riserva da valutazione", sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nella voce 130 del patrimonio netto "Riserva di valutazione", viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico e il fair value. Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alle medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la

perdita non fosse stata rilevata. Le perdite per riduzione di valore di titoli azionari, rilevate a conto economico, non sono successivamente ripristinate con effetto a conto economico, anche qualora non sussistono più le motivazioni che hanno condotto ad appostare la svalutazione.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transizione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. Il metodo del tasso effettivo tiene conto di tutte le imposte e diritti pagati fra le parti, i costi di transazione e ogni agio o disagio pagato. Gli altri ricavi da cessione da attività finanziarie disponibili per la vendita sono pure rilevati a conto economico alla voce 100.b) "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

In questa voce vengono classificate le partecipazioni in società controllate, collegate e sottoposte a controllo congiunto iscritte in bilancio alla quota di capitale netto. L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento oppure alla data di riclassificazione della partecipazione. Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione. Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dal attivo, Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

	31/12/2011			31/12/2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale			14.618			12.642
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			14.618			12.642
3. Quote di O.I.C.R.	60.582			67.686		
Totale	60.582		14.618	67.686		12.642

Fonte: Relazione e Bilancio 2011 – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica, voce 2 e 3

Dalla sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Voci/Componenti reddituali	31.12.2011			31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.2 Titoli di capitale	49		49	6.526		6.526
3.3 Quote di O.I.C.R.	0		0	0		0

Fonte: Relazione e Bilancio 2011 – Parte C – Informazioni sul conto economico

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione, voce 3.2 e 3.3

Attivo, Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA SPA	68.344	2.207	1.041	35.847	17.925	17.925
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
ALPENBANK SPA	132.748	16.647	1.438	15.401	9.709	9.709
Totale	201.092	18.854	2.479	51.248	27.634	27.634

Fonte: Relazione e Bilancio 2011 - Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale,

TAVOLA 14

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

A)

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario rappresenta il rischio di perdite a causa di avverse variazioni dei tassi di interesse di mercato.

B)

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca mediante un'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige sia per la determinazione del capitale in condizioni ordinarie in cui la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, sia per le prove di stress, attraverso una variazione di 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

Per la stima del capitale interno è stato ipotizzato una variazione parallela della curva dei tassi di +/-200 punti base (per lo scenario al ribasso è stato applicato il vincolo di non negatività dei tassi).

In linea con il postulato della prudenza e della continuità con esercizi passati e considerando che il rischio di tasso al 31.12.2011 era assai basso, il rischio di tasso rilevato in data 30.06.2011 è stato allocato come capitale interno, creando in questo modo un ulteriore "buffer" di capitale

L'indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischio si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore dell'indice pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

C)

Il rischio tasso nel portafoglio bancario viene controllato almeno trimestralmente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Metodo semplificato per la quantificazione del rischio di tasso nel portafoglio bancario come definito dall'Autorità di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, titolo III, capitolo I, allegato C)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

POSIZIONI IN EURO					ipotesi di shock positivo				ipotesi di shock negativo				
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimativa	b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	b) Shock di tasso ipotizzato	Floor	c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERAZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	456.744	375.759	80.985	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	168.076	479.651	(311.575)	0,04	200	0,08%	(249)	200	78	(78)	-0,03%	97
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	243.607	228.086	15.521	0,16	200	0,32%	50	200	101	(101)	-0,16%	(25)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	474.189	310.771	163.418	0,36	200	0,72%	1.177	200	127	(127)	-0,44%	(722)
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	145.172	59.970	85.202	0,71	200	1,42%	1.210	200	131	(131)	-0,92%	(793)
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	18.189	58.720	(40.531)	1,38	200	2,76%	(1.119)	200	156	(156)	-2,15%	871
da oltre 2 anni a 3 anni	160	21.370	69.713	(48.343)	2,25	200	4,50%	(2.175)	200	182	(182)	-4,25%	2.057
da oltre 3 anni a 4 anni	170	42.620	90.874	(48.254)	3,07	200	6,14%	(2.963)	200	220	(220)	-6,14%	2.963
da oltre 4 anni a 5 anni	180	20.929	71.229	(50.300)	3,65	200	7,30%	(3.873)	200	243	(243)	-7,70%	3.873
da oltre 5 anni a 7 anni	310	10.654	-	10.654	5,08	200	10,16%	1.082	200	243	(243)	-10,16%	(1.082)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	5.217	-	5.217	6,62	200	13,26%	692	200	322	(322)	-13,26%	(692)
da oltre 10 anni a 15 anni	430	7.669	-	7.669	8,92	200	17,84%	1.368	200	364	(364)	-17,84%	(1.368)
da oltre 15 anni a 20 anni	460	3.213	-	3.213	11,21	200	22,42%	720	200	370	(370)	-22,42%	(720)
oltre 20 anni	490	53	-	53	13,07	200	26,02%	14	200	380	(380)	-26,02%	(14)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								(4.067)	4.445				
POSIZIONI IN VALUTA					ipotesi di shock positivo				ipotesi di shock negativo				
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimativa	b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	b) Shock di tasso ipotizzato	Floor	c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERAZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	4.814	10.152	(5.338)	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	51.651	6.142	45.509	0,04	200	0,08%	36	200	78	(78)	-0,03%	(14)
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	21.082	3.469	17.613	0,16	200	0,32%	56	200	101	(101)	-0,16%	(28)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	6.860	3.094	3.766	0,36	200	0,72%	27	200	127	(127)	-0,44%	(17)
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	-	477	(477)	0,71	200	1,42%	(7)	200	131	(131)	-0,92%	4
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	475	-	475	1,38	200	2,76%	13	200	156	(156)	-2,15%	(10)
da oltre 2 anni a 3 anni	160	-	-	-	2,25	200	4,50%	-	200	182	(182)	-4,25%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	170	-	-	-	3,07	200	6,14%	-	200	220	(220)	-6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	180	-	-	-	3,65	200	7,30%	-	200	243	(243)	-7,70%	-
da oltre 5 anni a 7 anni	310	-	-	-	5,08	200	10,16%	-	200	243	(243)	-10,16%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	330	-	-	-	6,62	200	13,26%	-	200	322	(322)	-13,26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	430	-	-	-	8,92	200	17,84%	-	200	364	(364)	-17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	460	-	-	-	11,21	200	22,42%	-	200	370	(370)	-22,42%	-
oltre 20 anni	490	-	-	-	13,07	200	26,02%	-	200	380	(380)	-26,02%	-
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								126	(65)				
EURO								-	4.445				
ALTRE VALUTE								126	-				
SOMMA DELLE ESPOSIZIONI POSITIVE								126	4.445				
PATRIMONIO DI VIGILANZA								160.961	160.961				
% INDICE DI RISCHIO: E.C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA								0,08%	2,76%				

Fonte: Calcolo in base al metodo semplificato definito dall'Autorità di Vigilanza.

TAVOLA 15 - Sistemi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

La politica di remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, dei dirigenti, dei responsabili del sistema di controllo interno e degli altri dipendenti è stata approvata nella vigente versione dall'Assemblea generale del 27.04.2012 su proposta del Consiglio di Amministrazione. Essa è conforme alle disposizioni dell'autorità di vigilanza in materia corporate governance (si veda l'ultima lettera della Banca d'Italia del 30.03.2012).

L'Assemblea generale ha fissato la remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in un importo fisso non modificabile per l'intera durata del mandato. Non sono previsti incentivi legati al risultato d'esercizio o alla redditività dell'azienda. Altresì non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari (p.e. „stock options“) o „golden parachute“ al termine del rapporto lavorativo.

In conformità con le disposizioni del contratto collettivo nazionale e dell'accordo integrativo provinciale per i dirigenti, i responsabili del sistema di controllo interno e gli altri dipendenti della banca è stata introdotta anche una componente variabile di retribuzione. L'ammontare di questa componente variabile viene determinato per la maggior parte in virtù dei parametri del CCN e dell'accordo integrativo provinciale ed in misura minore in base alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è stato incaricato da parte dell'Assemblea generale di determinare i criteri di calcolo e l'entità del premio per i dirigenti, i responsabili del sistema di controllo interno e gli altri dipendenti. Il premio viene pagato in relazione al raggiungimento degli obiettivi di bilancio e non deve superare il 8,5% della posta 250 Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte di ogni anno. Il premio sul risultato viene liquidato annualmente ai dirigenti, ai responsabili del controllo interno ed ai dipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione è stato autorizzato dall'Assemblea generale a pagare i premi occasionali ai dipendenti seguendo il criterio della diligenza del buon padre di famiglia. La quantità totale di questa componente occasionale è inclusa nell'importo massimo di cui sopra. Il Consiglio di Amministrazione può concedere ai dipendenti anche ricompense tangibili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In virtù delle deliberazioni di cui sopra per l'anno fiscale 2011 l'Assemblea generale ha deciso di liquidare le seguenti retribuzioni ed elementi di redditi variabili:

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione: 248 mila Euro, considerando i gettoni di presenza, i rimborsi e gli oneri per imposte e contributi;

Remunerazione del Collegio Sindacale: 172 mila Euro, considerando i gettoni di presenza, i rimborsi e gli oneri per imposte e contributi;

Componente variabile per i dipendenti: 385 mila Euro. Quindi un totale di 3,84% della posta 250 del conto economico è stato riconosciuto dei premi degli utili. Non ci sono stati incentivi a favore dei dipendenti basati su strumenti finanziari (p.e. stock option).